DELLA ESPIAZIONE PENALE

SECONDO I MODERNI SISTEMI PENITENZIARJ E DELLA APPLICAZIONE DELLA LEGGE CRIMINALE

DISCORSO

DI

GIUSEPPE GIROLAMI

Medico Direttore del Manicomio di Pesaro e Vice-Presidente del Consiglio di Sanità di quella Provincia.

FIRENZE,

TIPOGRAFIA PRESSO LA GAZZ. DEI TRIB.

1862

À l'Illustre
Mr le Docteur Fresselin
Directeur du pénitencier de
Bruchsal
Hommage de l'auteur,
qui prierait le savant Profes-
seur à exprimer en propos son
très important avis.

DELLA ESPIAZIONE PENALE

SECONDO I MODERNI SISTEMI PENITENZIARJ E DELLA APPLICAZIONE DELLA LEGGE CRIMINALE

DISCORSO

DI

GIUSEPPE GIROLAMI

Medico Direttore del Manicomio di Pesaro e Vice-Presidente del Consiglio di Sanità di quella Provincia.

FIRENZE,
TIPOGRAFIA PRESSO LA GAZZ. DEI TRIB.

1862.

ALL' AVVOCATO

ANTONIO STEFANUCCI ALA

Questo discorso che io avendo sottoposto al vostro giudizio, voi m'incoraggiaste a pubblicare, offro e consacro oggi alla vostra amicizia. Può questa sola, per voi che tanto profondo siete nelle scienze giuridiche, psicologiche e letterarie, condiscendere ad accettare l'umile offerta. La quale posso però fare a fidanza di dirvi, che è l'espressione pura di un animo per voi devoto di affetto e di stima sincerissima, che riconosce nel vostro bel cuore e nella mente vostra privilegiata uno di quegl'ingegni, cui se il volgo e la vasta mediocrità non pur non menan rumore, ma degnano

appena dei loro riguardi, è riserbato infallantemente il culto e l'amore dei pochi veri sapienti, il soddisfacimento severo della coscienza, e la voce della posterità.

Pesaro, nell' Ottobre del 1861.

Il vostro antico amico

Giuseppe Girolami.

Uno dei fatti che maggiormente distingue ed onora il nostro secolo, è senz'altro la riforma che si fu introdotta nei sistemi di repressione penale. Per la medesima, oltre al procacciarsi la intimidazione e la emendazione del colpevole mediante un metodo complessivo di atti disciplinari, di ordine, e di moralizzazione, o in altri termini mercè di una appropriata educazione; si ha contemporaneamente in mira di conservare possibilmente la salute, le forze e le attitudini dell'individuo, intendendo eziandio con la istruzione, il lavoro, e la educazione sopraddetta, d'inserire in lui nuovi germi di moralità e di abitudini più castigate.

I medici hanno cooperato anch'essi a siffatta riforma nei Paesi e negli Stati meglio inciviliti; e non poteva la società non avvedersi che la medesima rientra per gran parte nei dominj della medicina civile, o della così detta medicina pubblica. Dirò anzi essere questa una specialità, che abbiso-

gna assai, e più che non si creda, dell'occhio e della scienza complessiva del medico, e di colui particolarmente ch'è dato alle indagini della medicina psichica o morale, o, come altri direbbe, della scienza frenopatica.

Onde non si parrà temerario ed inopportuno, che io pure mi provi ad investigare un qualche punto della importante questione, che non è per anco del tutto disciolta; pigliando a ciò fare un qualche impulso dal genere da me prediletto di siffatti studi, dallo avere per già dieci anni inteso a dirigere un Manicomio abbastanza rinomato, e dall'essermi ne' miei studi e ne' miei viaggi occupato in qualche modo anche di siffatta matèria.

Non toccherò delle origini e del procedimento della riforma penitenziaria, essendochè ne abbiano già discorso abbondevolmente molte opere in proposito. Oggi la quistione può a mio senso ridursi nel determinare la via di temperanza più o manco restrittiva, che convien seguire fra gli assoluti sistemi; ed in genere, nel respingere le norme suggerite troppo largamente circa l'isolamento continuo e la sua durata; molto valutando la specialità dei casi individuali, e cercando in ogni maniera di limitarlo al solo primo stadio dell'incarceramento. E la via di temperanza noi crediamo che non dimori affatto in un gramo ecclettismo, ma, sibbene, sopra principii dedotti non soltanto dalla esperienza, ma anche dalla stessa natura dell'uomo.

I medici hanno avuto a ciò singolarmente pen-

siero, additando le necessarie modificazioni che sarebbero da introdurre; e fra essi il Ferrus in Francia e il Morelli in Toscana sono specialmente da ricordare e da pregiarsi. (1)

Benchè la maggioranza dei dotti, dei filantropi, dei giureconsulti, a seconda di quanto espone il Cav. Carlo Peri (2) sembri propendere per il sistema dell'isolamento continuo fra i reclusi, detto della buona compagnia; pure si vede chiaro dalle misure dei principali Governi, che non solo si cerca di attenuare il periodo di tale assoluta maniera d'incarceramento, ma colla istituzione degli speciali stabilimenti agricoli, da servire per quei condannati che possono per alcun motivo essere riuniti sotto certe condizioni, e col sistema della vita in comune impiegata in grandi lavori pubblici, quantunque talora nel secondo e più generalmente nel terzo stadio della detenzione medesima; si ha in mira di adottare in genere la maniera di temperanza da me indicata, e di giungere in fine a quel meglio non già ideale ma pratico, che in simile materia può essere dato a raggiungere. Anche la Commissione Toscana, che fu istituita di recente, vale a dire nel Settembre del 1859, dall'attuale Governo Italiano (3), conclu-

(1) Vedi le loro opere su tal proposito. — « Des Prisonniers, de l'emprisonnement et des prisons. Par M. G. Ferrus. Paris. 1850. » — « Le Carceri penitenziali della Toscana. Studi Igienici del prof. Carlo Morelli. Firenze 1860. »

(2) Risposta al citato Opuscolo del Dott. Carlo Morelli. Firenze 1860.

(3) Vedi il citato Opuscolo del Peri pag. 17.

deva che la espiazione della pena penitenziaria, dividendosi in tre periodi, dovesse, pel secondo, attenersi a un dipresso al metodo auburniano; e, pel terzo, ai lavori agricoli, eseguiti parimenti in comune.

Il regime osservato attualmente dal Governo inglese, giusta il rapporto sagacissimo fattone nel 1855 dal Berenger, membro dell'Istituto di Francia e Presidente alla Corte di Cassazione (1), si aggira anche esso su i tre notati periodi, limitando però di molto la durata dell'isolamento, in ispecie nella prigione di Milbank, ed adottando pel secondo periodo il trasferimento all'Isola di Portland per eseguirvi grandi lavori in comune, e compiere il terzo colla deportazione nelle colonie dell'Australia. Non molto dissimile sostanzialmente è oggi il sistema seguito nei penitenziari di Francia (s'intende quelli destinati ad espiazioni di condanne, anzichè le carceri preventive o giudiziarie, come è quella di Mazas a Parigi), dove è preferentemente adottato il sistema della deportazione, che si effettua nella Gujana od altre sue colonie. Il Berenger infine proponeva, come conclusione del citato suo rapporto, che parimenti la durata delle pene, inflitte in forza dei codici vigenti, venisse a dividersi in tre periodi, non gran fatto diversi dai già notati per Inghilterra e Francia; essendochè la libertà provvisoria o condizionale da esperimentarsi nel terzo stadio o periodo per i reclusi,

(1) « De la repression penale, et des ses formes, et des ses effets. Paris : 1855. »

che siansi mostrati di buona condotta fino alla espiazione della loro pena, si fosse già adottata pure dal Governo inglese. Dopo di che si verrebbe a ben riconoscere l' utilità del peculio che venne ammassando il condannato sulla parte a lui competente del suo lavoro; ed incomincierebbe di poi l' azione benefica delle società di Patrocinio, vera ed importantissima profilassi morale, sola capace, quando risponda agli intenti della istituzione, di prevenire le ricadute dei dimessi dalle prigioni, e di ravviarli sempre più al buon sentiero e all'esercizio delle oneste pratiche.

Oltre a ciò, le risoluzioni prese dal Congresso internazionale di Beneficenza, tenuto nel Settembre dell'anno 1857 a Franckfort sul Meno (1) circa le disposizioni regolamentarie, che, oltre al fissare le norme presumibilmente le più eque sulla durata e riduzione dell'incarceramento cellulare, esonererebbero da questo nelle debite opportunità i condannati militari, i giovani deliquenti, i condannati politici o per delitti che non implichino una notabile immoralità, adducono già una sensibile modificazione sulla assolutezza del sistema della separazione continua, e mostrano d'incamminarsi a quel termine medio, che credo si dovrà alla fine raggiungere. Sono pur da notarsi a quest' effetto le altre proposte dell' istesso illustre Consesso sulla necessità di formare Stabilimenti speciali di carattere precipuamente agricola.

(1) Vedi il citato Opuscolo del Peri.

per ammettervi sotto certe condizioni, esentandoli dall'imprigionamento cellulare, un'altra determinata categoria di condannati, fra i quali singolarmente quelli molto adulti, gl'infermi od invalidi, e gli incapaci in genere a sopportare la reclusione cellulare. Inoltre l'altra proposta di fondare Stabilimenti intermediarj fra la prigione e la vita libèra, per accoglervi i recidivi incorreggibili, non che i liberati dal carcere, e non aventi nè lavoro nè modo di vivere, ed esposti perciò a quasi inevitabile ricaduta, concorre di conserva con la sopradetta risoluzione, a stralciare dalla linea sistematica dell'assoluta repressione cellulare altro buon numero di incarcerati, accostandosi per tal guisa, implicitamente e per via di prove e di sperimenti, al compito, che dalle idee, che saremo quindi innanzi per esporre, ci fiduciamo sarà per risultare.

Per ultimo la riputazione acquistata dal celebrato Stabilimento Penitenziario di Bruchsal nel Gran-Ducato di Baden per le favorevoli risultanze ottenute sì nelle condizioni morali, come in quelle igieniche e sanitarie dei prigionieri (le quali risultanze, giusta l'egregio Prof. Morelli, dipendono non tanto dai preclari meriti del direttore Fuesselin, quanto da ciò, che il medesimo, essendo medico, supplisce sempre tempestivamente, opportunamente, e senza restrizioni burocratiche, ai bisogni che di momento in momento il fisico ed il morale di ogni recluso vi va rendendo manifesti (1) sarà per noi un non lieve argomento

(1) Vedi l' Opuscolo già citato.

alla applicazione dei principj che saremo per enunciare, oltre al dimostrarsene già il benefizio delle molte e necessarie eccezionalità, o gradazioni, che ricorrono nella esecuzione pratica delle pene penitenziarie. Al quale proposito è molto pure da valutarsi la opinione del distinto Avv. Eugenio Giorgi Direttore del Penitenziario di Volterra; il quale esprimeva esser preferibile nella Direzione di siffatti Istituti un medico, piuttostochè ogni individuo di altro genere di scienziati (1). La quale opinione, se non è tenuta così specialmente dal rammentato Congresso di Franckfort, troviamo però nelle conclusioni del medesimo relative alla terza sezione (ove è trattato delle condizioni a cui deve essere subordinato l'imprigionamento cellulare, e dei limiti entro i quali conviene circoscrivere la sua applicazione) che, essendo importantissima cosa la scelta d'un personale di funzionari e d'impiegati capaci, fermi, benevoli, devoti all'opera confidata al loro zelo, tanto più importa che i medici incaricati del servizio delle prigioni abbiano fatto uno studio teorico e pratico delle affezioni mentali (2). E le molto calcolabili parole dell'illustre Ferrus sulla importanza grandissima di un buon Direttore delle prigioni, il quale a suo senso, oltre a molte altre distinte doti, debba essere sopratutto fornito della conoscenza profonda del cuore umano, e ricco di altra molta dottrina (3), non si

(1) Vedi il cit. Opuscolo del Dott. Morelli.

(2) Vedi il cit. Opuscolo del Peri.

(3) Vedi l'opera cit. in addietro.

discompagnano gran fatto dalle superiori allegazioni; comecchè per noi sia grandemente malagevole il pervenire a quello scopo senza l'ajuto della scienza fisiologica e della medicina clinica.

Tutte le quali cose, sommariamente accennate, abbiamo fede siano per trovare la loro applicazione, ed il motivo della loro allegazione, nelle nostre idee che saremo quindi innanzi per esporre, ed in specie nei corollari che ne conseguiranno. Che se a prima vista potessero sembrare slegate e fors'anco saltuarie: se paressero altresì meritevoli di una maggior copia di prove e di erudizione; pensiamo che dopo l'insieme dei ragionamenti già occorsi in siffatta materia, e delle relative conclusioni, non abbiano ad aver luogo cotali rilievi. Onde, senz'altri preliminari, ci accosteremo alla parte più intrinseca del nostro discorso, incominciandó dall'esame dell'uomo che compie l'atto riprensibile o delittuoso; senza di che nè si potrebbe adeguatamente giudicarlo e punirlo, nè la pena, in specie penitenziaria, potrebbe essere, a nostro senso, convenientemente applicata.

§ 1.

L'uomo è un insieme di attività, passività, intelligenza; ed in ogni suo atto gli si rivela alla coscienza questa triplice condizione della sua natura.

La passività, rappresentata dalla sensitività, riassume in se la condizione materiale del suo organismo,

ossia la vita somatica o vegetativa; l'età, il sesso, il temperamento.

L'attività è rappresentata dal libero volere; e gli affetti con gli stessi istinti, che sono, per così dire, la prima irradiazione degli affetti, si fanno il movente della sua azione.

La intelligenza, che ci è di scorta alla conoscenza delle cose, è anch'essa uno strumento importantissimo alla nostra attività; anzi senza essa saremmo sempre moralmente passivi.

Pertanto si può dire che l'uomo normale agisca complessivamente in virtù delle menzionate sue facoltà; e l'intimo nostro senso, o senso morale, non può non partecipare delle disarmonie che in ciascuno dei suenunciati elementi si appalesano.

Quindi a ragione pronunciava il Dott. Boileau de Castelnau, nella egregia sua memoria sulle malattie del senso morale (1), che quando da taluno siasi incorso in un atto riprensibile, perchè si possa statuire sul medesimo il giusto diagnostico, è mestieri sia sottoposto ad accurato esame, per decifrarne la speciale natura della malattia morale che l'ha prodotto, e designare la parte che l'organismo e l'intelligenza abbiano avuto in questo o quel deviamento temporaneo dai dettati di una retta coscienza.

L'atto delittuoso o riprensibile avviene ogni volta che il senso morale e la libera volontà siano trapor-

(1) Annales Medico-Psycologiques etc. Paris 8.a serie, Tomo 11.°; Ottobre 1860.

tati dalla forza dei sentimenti e delle passioni, e la intelligenza o la ragione vi si faccia talmente fiacca o annebbiata, che non valga a contrastarvi; ovvero che per invalsi errori e torte abitudini, si faccia a secondare anch'essa l'impeto dell'affetto e rendersi in certo modo passiva.

Lasciando da parte i casi di follie per delirio intellettuale o affettivo, o per mentecattaggine, nei quali l'uomo non è più libero di sè, e perciò diviene irresponsabile; è pur duopo ammettere nel consueto della natura morale di lui una determinata resistenza; la quale, a somiglianza della sua natura fisica che contrasta all'azione degli elementi morbiferi, faccia contrasto o reagisca sugli agenti morali.

Nel calcolo dell'atto criminoso è grandemente da risguardarsi al grado più o meno esteso di siffatta resistenza; la quale a nostro credere, comecchè sia resultante da elementi molteplici, e quindi non di facile perscrutazione, dovrebbe nondimeno essere lo scandaglio più equo a misurare la imputabilità o colpabilità dell'azione criminosa, e il grado di pena che le sarebbe perciò addicevole.

La maggior resistenza è da presumersi negli individui, che forniti di una salute fisica e di una costituzione avvantaggiata e normale, accoppiano ad una intelligenza ben temprata una moderata affettività. In questi, salvo che una nulla, o, assai peggio, una perversa educazione, non guasti la nativa tempra, è rarissimo l'atto delittuoso; come è raro in un atleta

il soffrire disturbi nervosi, ed in genere, l'andare soggetto a malattie di debolezza.

Ma frequente è il caso che quella resistenza scemi e si debiliti per una trasmodante sensitività ed affettività, causata da fralezza fisica, od anche, in corpi abbastanza validi, da una scarsa portata della nostra intelligenza.

Possono parimenti la intelligenza, l'affettività, e la sensitività costituire una debole resistenza morale, per manco di adequata educazione: la quale dovrebb'essere la igiene o la profilassi della nostra parte morale. Chi ha versato nello studio della storia e dei processi intorno ai delitti, ben conosce come da siffatta fonte abbiano i medesimi una delle precipue mosse e cagioni, esclusi forse i soli casi di prepotenti circostanze, e di esorbitanti tendenze istintive.

Dalla quale diversa costituzione morale e intellettuale e somatica dei molteplici individui discende, che le medesime cause producano disparatamente i loro effetti, e che quella specie di delitti, la quale a guisa di epidemicità suol dominare in certi periodi politici e sociali dell'uman genere, non si comporti diversamente di quell'epidemie fisiche, che, su di una più o meno larga superficie geografica, si appalesano in una determinata quantità d'individui, ed in gradi molto diversi, dalla forma più grave e fulminante fino alla più rimessa e benigna.

La storia civile contemporanea, ed in ispecie quella di Francia dal punto della convocazione degli Stati generali, e con più o meno risalti sino a tutto il

regno di Luigi Filippo di Orleans, e la storia medica, ci forniscono a dovizia esempi dell' uno e dell' altro fatto.

Dalla qual cosa è logico di concludere, che il conato a delinquere e l' atto stesso delittuoso vanno in ragion composta della resistenza morale e del grado di azione delle influenze esteriori, o cause provocatrici.

La resistenza morale, siccome abbiamo notato, può essere più o meno estesa, più o meno languida e caduca, o per originarie condizioni naturali, o per difetto e cattivo indirizzo della educazione.

I Giusperiti ed i Criminalisti non trasandarono nelle loro dottrine anche quegli elementi; ma non seppero comprenderli in una compiuta e distinta rassegna, non seppero quà e colà valutarli, ed acconciamente applicarli. Ciò per noi si farà più chiaro nelle cose, che in appresso verremo esponendo; e ci confidiamo che non sia trovato lungi dal vero il nostro opinare.

Ora, avendo esposto sommariamente le suenunciate generalità, stimiamo sia d'uopo di meglio analizzarle e chiarirle; essendochè le importantissime conseguenze, che a senso nostro ne promanano, su quelle si fondino interamente.

§ 2.

Abbiamo premesso (ed è un fatto pur troppo notorio) che vi hanno degli alteramenti mentali, ed

anche affettivi, provenienti da cause viscerali; i quali offuscano la ragione e tolgono la libertà dell'arbitrio.

Abbiamo ancora accennato, e giova che quì più largamente si ripeta, che nella grande varietà degl'individui umani si segnalano intelligenze abbastanza complete ed energiche, come pure se ne trovano delle mediocri nel maggior numero; che ve ne hanno infine delle inette ed incapaci. Ricorrono poi infinite gradazioni fra i due estremi della suindicata scala intellettuale; e si avvera insieme, siccome venni a dichiarare in un mio particolare scritto non ancora edito *su i confini della pazzia*, che, pel non buono accordo delle singole facoltà psichiche, per indefinibili organici atteggiamenti, e per ispeciali costrutture dell'organo encefalico, si producano menti così povere e leggiere, così strambe e vaporose, da emulare in sfumatura le forme tutte della follia, e trovarsi a loro insaputa pressochè sul vestibolo dei manicomi.

Tutti sanno del pari, ed i medici lo dimostrano come una conseguenza strettamente logica, che anche le sole differenze dei temperamenti suggeriscono un diverso calcolo di probabilità sopra i sentimenti umani; di guisa che quel che dal bilioso e dal nervoso si opera, è giudicato d'ordinario per uno snaturamento nel linfatico e nel puramente sanguigno-venoso, e viceversa. Tanto è pure da dirsi per le età ed i sessi diversi. Di maniera che anche dalla parte del fisico, e dei gradi svariatissimi della sensitività e della affettività, occorrono tali distacchi, o discrepanze, da non potersi assolutamente non farne un

adeguato calcolo nella diagnosi o giudizio dell'atto riprensibile.

Sarebbe poi troppo lungo, e quindi inopportuno, se io volessi solo annotare le spinte o le irradiazioni simpatiche sull'ingrandimento e scompigliamento dei nostri istinti, e fisici ed affettivi, per causa delle condizioni non normali del nostro organismo, e distintamente della sua vita somatica, come rilevasi preferentemente negli attaccati da affezioni epatiche e gastro-enteriche, nelle isteriche, negl'ipocondriaci, ed in genere pure negl'individui di salute non abituale, e mobili per lo stato in genere poco fermo dei loro nervi. Anche per questo verso, che si estende dalla salute normale sino al limitare della malattia propriamente detta, intercedono graduazioni molteplici, da calcolarsi anch'esse accuratamente nel ridetto giudizio.

Osserva il sagacissimo Ferrarese (1) che allo stesso predominio degli organi e visceri interni e centri nervosi, massime quando questi trovansi in uno stato di morbosa e depravata attività, e coll'organo del cervello serbano una più diretta corrispondenza, si debbono molti atti di *passioni violente, di follìe e di delitti o misfatti.* Le cause di queste tre maniere di eccessi dell'umana natura spesso si confondono fra loro; o pure dalle medesime cagioni che fan traboccare le *passioni*, possono per alcune peculiari circostanze vedersi sviluppare l'*alienazione mentale* ed anche la disposizione ai delitti, massime quelli contro

(1) Nuove ricerche di sublime psicologia Medico-Forense: — Edimburgo 1845. pag. 6.

le persone, siccome fu osservato da Quetelet nella sua *fisica sociale*.

La terribile disposizione a versar sangue, portare stragi, consumare atti di crudeltà, ovvero *omicidi barbari*, senza che ne segua nel colpevole alcun segno di rimorso (dolore salutare della coscienza) può in molti casi essere originata tanto da una condizione fisica, affatto primigenia e naturale, negli organi, o per così dire, nel primo impasto o mistura di questi; quanto dall'effetto di una malattia particolare, come sarebbe la *monomania omicida* con delirio e senza delirio.

Egli poi, il Ferrarese, in una tavola comparativa molto ingegnosamente delineata, intendeva di stabilire i segni ed i caratteri delle singole passioni, della follìa e della tendenza al delitto, tracciando per tal guisa implicitamente i diversi gradi della resistenza morale, e dinotando le strette attinenze fra quegli umani sentimenti nella loro comune derivazione.

E come poi le suaccennate differenze nell'ordine intellettuale e morale, non che nelle stesse istintività ed affettitività naturali, hanno un'assoluta dipendenza non pure dalla tempra e costruttura complessiva dell'organismo, ma particolarmente dalla forma e speciale organizzamento dell'encefalo; così anche a questa interessantissima parte della nostra corporeità è da farsi attento e ponderato riguardo, come convien guardare alle espressioni e alle atteggiature che per l'organamento encefalico assume la individuale fisonomia. Con che non è già nostra intenzione di voler

adottate sistematicamente le idee dei cranioscopisti e dei fisiognomisti; chè già quali siano i nostri pensamenti su questo riguardo fu da noi espresso in varie nostre opericciuole: ma giudichiamo che anche codesta indagine, che può essere spesso una controprova ed un grande aiuto alla valida conchiusione dei giudizi nelle materie di che qui ci occupiamo, non sia menomamente da trasandarsi, e possa pure in taluni casi venire tecnicamente invocata.

Nel capitolo antecedente affermammo, che, oltre ai suenunciati elementi indispensabili alla giusta valutazione dell'eccesso criminoso per rispetto al limite della libertà morale, è da aversi singolarmente in vista anche il grado di cultura e di istruzione dell'individuo, ossia complessivamente la sua educazione. E noi riguardiamo ciò sotto due aspetti; che sono la mancanza e difetto della educazione, o quella malintesa e perversa. Nè importa dire della educazione buona e savia, la quale nei soli casi eccezionali potrebbe essere impedita nei suoi frutti. Ma è chiaro che, singolarmente nelle mediocri capacità della mente, e più nella inettezza della medesima, se l'istinto e le naturali affettività assumano una forma vivamente passionata; se cause anche estrinseche commuovano fortemente la immaginativa ed impressionino gagliardamente la coscienza: è chiaro, ripeto, che la limitazione del giudizio e del raziocinio non osterà pnnto alle determinazioni della volontà, mancando in esse quella forza di calcolo onde le buone e colte intelligenze son governate nelle difficili risoluzioni. Tanto

peggiore, come ognuno comprende, sarà l'effetto della cattiva educazione. La quale infievolirà la energia della morale libertà non solo pel molle e male indirizzato tirocinio occorso alla medesima, ma specialmente perchè con la non effettuata compressione delle prave istintività, o vennero queste direttamente favorite, o non si seppe, colle ripetute e lunganimi buone abitudini, assuefare la volontà e l'organica nostra natura a resistere a tutto che infralisca o interamente minacci la stessa libertà morale.

La biografia del più gran numero dei prevenuti di crimine ci dimostra la realtà delle suenunciate ragioni, e per un altro verso ci viene a comprovare che il libero arbitrio, infievolito per manco di educazione, e messo alla prova di cause estrinseche, ossia di un ambiente morale valevole ad ingagliardire i pravi istinti e le passioni esorbitanti e malvage, adduce di leggieri alla riuscita delle azioni imputabili e delittuose. Con molta maestria ha esposto il Berenger (1) il non breve periodo delle cospirazioni avvenute sotto il Regno dell'ultimo Orleans; ed ha ben dinotato come i molteplici cospiratori alla vita di lui e della regal famiglia, dal Fieschi rinnovatore della macchina infernale fino al Lecomte che a due riprese tirò sopra il Re nella foresta di Fontainbleau, si furono per lo più individui guasti da falsa educazione e da suggestioni ed esempi malvagi: o se taluno, come Lecomte, non era nato per divenire assassino politico,

(1) Op. cit.

pure a ciò venne condotto da un viluppo di circostanze pressochè fatali, che la educazione del suo tempo non aveva saputo prevenire, e contro le quali non era egli afforzato ed agguerrito.

Concludiamo;

L'atto criminoso ed imputabile è una vera morbosità del senso morale, addotta dal cimento delle cause estrinseche, e fomentata più o meno da interne condizioni dell'organismo e della complessiva vita somatica, e dai gradi della sfera affettiva e sopratutto della intellettiva, non che dalla maggiore o minore estensione della forza della volontà, ossia della morale libertà, avente grandi e stretti rapporti cogli altri addotti elementi della umana natura.

Su questi elementi cooperatori della colpa, od atto riprensibile, ha grandissima parte la coltura della mente e del cuore, ossia in genere la educazione fisica, civile e religiosa; vera profilassi morale a preservare l'individuo dall'infrazione della legge, e degli indeclinabili principj del giusto e dell'onesto.

L'uomo incorso in simili esorbitanze, e tolto alla società che ha offesa e minacciata, dev'esser considerato sotto i suindicati punti di vista per adeguatamente giudicarlo; e si devon anche qui aver presenti per primo capo gli stretti rapporti che quelli hanno fra loro, non che le reciproche influenze di essi, che si riassumono nell'adagio ippocratico: *consensus unus, consentientia omnia.* In altri termini, io dico che, se anche in tali evenienze importa di notomizzare ed analizzare l'uomo morale, bisogna non per-

dere mai di occhio la sintesi di lui, la unificazione del molteplice, la scambievole cospirazione alla unità individua.

Dopo la quale breve esposizione, o riepilogo, dei principj, che secondo noi debbono informare la criminale giurisprudenza, verremo ora a trarne le conseguenze che formano singolarmente l'oggetto del presente nostro ragionamento; e ci lusinghiamo che siffatti corollari, che si aggirano sulla parte curativa o terapeutica delle colpevoli morbosità cui qui alludiamo, saranno, come nell'ordine delle malattie fisiche un criterio validissimo *a posteriori* della giustezza dei sopradetti principi, e del giudizio o diagnosi effettuatasi nei singoli casi.

Che se vi si opponesse la somma malagevolezza che avrebbe un giudizio se dovesse reggersi con tali norme, con tale filosofia, e, diciamolo pure, con tale equità: risponderemmo che tutti i grandi scrittori di diritto e di materie criminali, fra i quali primeggia il nostro Pellegrino Rossi, hanno dovuto o direttamente o implicitamente rifarsi a simili fonti per appoggiare e render valevoli i loro principj; ed il mio amicissimo Avv. Antonio Stefanucci Ala, altrettanto distinto nelle cose letterarie e filosofiche, quando, ancor molto giovane, imprese a trattare e difendere cause criminali di ben grande rilievo, e quindi, assunto in ufficio di magistrato, imprese a sentenziare della vita e della morte del cittadino, a ciò s'indusse colla scorta delle opere e dei consigli della Psicologia e della Fisiologia, da cui, com'egli soleva dirmi, era

uso di trarre i più concludenti criterii, almeno in quelle maggiori occasioni, dove i risalti del fatto delittuoso e la latitudine della legge non rendeano troppo circoscritto lo spaziare del criterio del giudice.

Con che pur si dimostra quanta debba essere la scienza del magistrato giudiziario; cui se la società ha attribuito tanta importanza per la gravezza delle materie che affidansi al suo alto ministero, non ha però lasciato di calcolare quanto senno e sapere esiga essa da lui. E già vediamo che in Francia e negli altri paesi inciviliti, oltre alla storia più circonstanziata del delitto, suol redigersi con tutta avvedutezza la parte anamnestica o commerativa dell'individuo, o direm pure della sua colpa; e si costituiscono così le complessive biografie fisico-morali degl'imputati, onde convenientemente misurare il loro crimine e giudicarlo.

Negli Stati uniti di America (1) assegnasi tanta importanza alla conoscenza delle cause predisponenti ed occasionali del delitto, che il Magistrato è tenuto a redigere intorno al fatto alcune note sulle diverse circostanze del delitto stesso, sulla vita anteriore del colpevole, le sue abitudini, i suoi istinti; ed aggiungendo egli la sua opinione sul grado di perversità del giudicato, è in obbligo di poi trasmettere cotali note al Direttore del Penitenziario, perchè anche a lui siano guida nella condotta che dovrà tenere verso il medesimo, avuto specialmente riguardo alle naturali

(1) Berenger. Opusc. cit.

tendenze di lui, non che alle viziose abitudini. Una tal pratica indispensabile dovrà sempre più allargarsi: e, come sarebbe improvido e poco coscenzioso quel medico che in una recente infermità, e specialmente se d'indole cronica, non si facesse edotto anche dell'anterior vita e delle abitudini dell'individuo; peccherebbe istessamente il criminalista tralasciando un così essenziale elemento nell'atto di sindacare il grado della morale imputabilità dell'azione criminosa. Insomma, comunque si riguardi il principio da noi esposto, troviamo che il medesimo si manifesta sempre nella sua verità e nella sua necessità. E ad esso si potrebbe ripugnare soltanto per difetto di scienza nel sacerdote della giustizia, o per quell'inveterata tenacità onde male ci disgombriamo dalla scoria di certe abitudini tradizionali, per atteggiarci all'esigenze di una nuova e più ardua dottrina, che anche in altro campo dovrebb' essere patrimonio di tutti; ed omai è una gran colpa il non sentirne i rapporti. Imperocchè dovrà venir tempo, e forse non lontano, che le scienze si mutuino di tanta forza la loro luce, e si compenetrino tanto nei loro principj, da doverne sparire, come omai va accadendo nei politici ordinamenti, quelle soverchie limitazioni, anzi quelle mutilazioni, che le resero infeconde, sequestrandole nel più insuperabile empirismo: e così, sempre più ravvicinate nei loro scambievoli rapporti, potranno scambiarsi e avvicendarsi anche nei rispettivi campi della pratica quegli aiuti, che ora per poca veggenza si dinegano da taluni, ed anche si rifug-

gono quasi come nocevoli. Gli spazi, che sempre più larghi si vanno schiudendo alla successiva esperienza, porteranno forse ben presto il trionfo di siffatta verità.

§ 3.

I due importantissimi corollari che la logica delle discorse cose ci somministra, e che di già sono andato accennando, potrebbero or dunque così formolarsi:

1° Adequamento fra la giusta pena del reato, e la misura, la più presumibile, del grado di resistenza o libertà morale dell'individuo che ne fu autore.

2° Proporzione possibile anche fra i rapporti della indole del reato e il modo della sua espiazione penale, avuto riguardo singolarmente alla tempra fisica, morale e intellettuale dei colpevoli. Lo che riferisce specialmente alla natura della repressione penitenziaria.

Non si trasandò dai legislatori nelle materie criminali il calcolare lo stato dell'animo nell'uomo che compie un delitto; e singolarmente si riguardò alla sua concitazione, provocata da esterna occasionalità; donde poi la maggiore o minore imputabilità dell'azione criminosa, e il graduare diverso della pena. Non si ommisero pure taluni altri riflessi, e le norme stesse legislative non si dissociarono dall'indole delle circostanze e dei tempi, anche per riguardo all'indole

delle pene. Ma io non vedo, siccome già ho osservato, che fossero presi in giusta considerazione tutti gli elementi che concorrono a produrre l'opera criminosa, e a farla adeguatamente valutare, come sono specialmente i caratteri dei temperamenti e delle età, la forza delle naturali propensioni, la suscettività intellettuale e morale, e complessivamente quel getto o tipo speciale che cade sotto le inquisizioni della giustizia.

Noi non ci dissimuliamo la malagevolezza di certe indagini e certe perscrutazioni sopra elementi non determinabili sempre dall'analisi. La legge non può nè sà tutto prevedere e tutto calcolare a *priori*. Molto in ciò vorrebbe essere affidato al criterio equitativo del giudice. D'altra parte anche in simile bisogna vuol essere osservato un limite nella stessa valutazione delle variabili individualità. Altrimenti si darebbe luogo a quell'arbitrio fatale, che con la manomissione della giustizia produrrebbe insieme la facile impunità dei delitti. E noi invece siamo ben lungi dal farci patrocinatori del vizio e degli eccessi a cui questo conduce. Vogliamo invece la moralità in tutta la sua possibile pienezza; ma vogliamo però che nei computi della giustizia umana entrino tutte quelle maggiori cautele che sono suggerite da una diretta e guardinga ragione, affinchè la pena non appaja alla coscienza pubblica e a quella dell'inquisito stesso come un atto di stupida e inefficace crudeltà, od una sistematica e pazza coercizione, che dentro alcuni prestabiliti termini, e alla guisa di un

letto di Procuste, vada a ridurre la misura dei delitti. E come le superiori circostanze da noi avvertite si valutano in genere nelle opinioni e nei consigli svariati dei socievoli consorzi; a maggior ragione vorremmo che fossero calcolate in circostanze tanto più solenni, da cui dipende tutta la sorte dell'uomo, la stessa sua esistenza, e persino la sua opinione futura nel tempo e nello spazio.

Comprendiamo noi altresì che la umana giustizia implica di leggieri nella sua condanna anche il peccato della mala educazione, per il quale se trovasi menomata la libertà morale, è ciò da addebitarsi alla lenta azione del medesimo sulle buone abitudini e sulla resistenza della volontà. Ma crediamo che anche in questi casi dovrebbesi riguardare alle circostanze di una innocente o colposa educazione, e vedere singolarmente se quelle si rannodino a prepotenti condizioni materiali e morali, e siano per grandissima parte state l'effetto di una scioperata e colpevole volontà.

Il fatto criminoso può ben ridursi alla resultanza di una lotta fra l'agente che invita alla consumazione di un delitto, ed il calcolo della nostra coscienza, che, in onta ai dettami (in essa insiti) del giusto e dell'onesto, e del timore di una pena ch'è nella sua prospettiva, si lascia vincere dalla seduzione dell'agente medesimo; e così dopo le ancor superstiti dubbiezze si trascorre alla assoluta deliberazione. Tale enunciazione non è dissimile in sostanza dall'altra già in addietro esposta; che cioè il

fatto delittuoso è il prodotto della occasionalità a delinquere, prevalente sulla sussistenza morale, che per poca relativa latitudine od energia ne rimane sopraffatta.

Dopo tutto quello che abbiamo premesso, chi è che non veda come in questo grande argomento della resistenza morale siano da portarsi singolarmente le indagini dell'Istruttore e del Giudice penale per fissarne adequatamente i confini, affinchè il gastigo corrisponda come un termine esatto della equazione agl'intendimenti della pubblica tutela combinati colle immutabili esigenze del vero e del giusto? Chi, conoscendo l'uomo, non converrebbe che, su quello specchio dell'animo nostro che è la coscienza, concorrono come tanti raggi, non pure le condizioni istintive, affettive ed intellettive dell'individuo, ma sibbene le influenze viscerali e lo stato complessivo della vita somatica o vegetativa, essendochè debba ammettersi una solidarietà fra i detti tre grandi elementi della umana personalità?

Or bene, con questi indeclinabili principj, non sarebbe che un antilogismo l'adottare una troppo severa generalità nelle pratiche applicazioni, quando invece le infermità dell'anima e del senso nostro morale sono come nell'ordine delle malattie fisiche, altrettante specialità; e se offrono i medesimi fenomeni caratteristici, e le medesime tinte generali, non pertanto, per la complessività delle medesime, hanno rispettivamente l'una coll'altra un elemento differenziale che le singolarizza, od almeno le modi-

fica: per cui si domanda una particolare avvertenza, per istabilirne, come nelle malattie, un'accurata diagnostica.

Due individui commettono uno stesso grave delitto. Uno di loro ha temperamento sanguigno, irritabile e focoso, nella età di anni trenta; è dotato di molta affettività; ě pure ben comprensivo d' intelletto, ma mobile e mutevole nei consigli: ha avuto scarsa ed improvvida educazione: ha un pò di esorbitanza in qualche suo istinto: e discende da genitori poco costumati. L'altro è uomo di circa cinquanta anni; ha temperamento linfatico-venoso: scarsa affettività; intelligenza meno che mediocre, fredda, e perdurante. Venuto di buona origine gentilizia, fu sottoposto a buona e prolungata educazione; nè ha dimostrato mai istinti o sentimenti esagerati.

Avviene che con le medesime circostanze estrinseche consumino costoro, siccome ho detto, uno stesso grave delitto. Sono eglino egualmente rei; egualmente punibili? I medesimi ebbero forse nel delinquere una eguale libertà morale, una eguale forza di resistenza? Di fatti consimili, e con eguale antagonismo nelle condizioni intime, potrebbero imaginarsi ben molti, come moltissimi invero se ne offrono alla inquisizione fiscale e alle decisioni della Magistratura giudiziaria. Ed in tutti questi casi, se si eccettuino d'altra parte le poco lievi differenze, laddove si vogliano pesare con esattezza di misura e con vera equità le respettive colpe delittuose, non

si può assolutamente declinare dalle indagini da noi additate, e dagli svariati computi, intorno ai quali debbono quelle aggirarsi. Io ripeto che il calcolo non è agevole, nè acconcio a tutte le teste; ma è questo che ne bisogna si voglia emanare un giudizio coscienzioso, e fondarvi sopra un adequata punizione del delitto.

Più si medita sulla varietà delle azioni umane, e più troveremo che poche e spesso identiche leggi costituiscono il fondamento a tutti i fenomeni, a tutte le svariate apparenze della umana natura. La corta nostra intelligenza ed il poco studio che vi portiamo, non ce ne lasciano d'ordinario percepire i rapporti; ma l'esperienza, le indefesse osservazioni e la indagine dei più oculati ci portano in fine a vedere la misteriosa e comune origine di fatti apparentemente disparati, ed allora chi si trova in quella chiaroveggenza del cuore umano non può non risentire la efficacia di certi pronunciati scientifici, e delle fruttuose loro influenze.

Gli studiosi della scienza psicologica, non che delle malattie mentali, prescindendo pure dalle pazienti e non frustanee ricerche de'frenologi, hanno messo in chiaro la esistenza di certe irresistibilità negl'istinti, che come conducono ad atti infesti al sociale consorzio, qualificano istessamente alcune speciali vesanie. Siffatte esorbitanze dell'umana natura possono e debbono pure esistere, se non a estremità prominenti come quelle, almeno a un certo grado da risultare nelle azioni dell'uomo una ten-

denza assai speciale; onde, associate ad altre circostanze sì interne che esterne, ne rimanga circoscritta la relativa libertà morale. Benchè ciò vada ad identificarsi in gran parte coll'indole del temperamento e della individuale idiosincrasia; pure egli è ciò a nostro senso uno dei punti più importanti da doversi studiare e conoscere: essendochè se ne abbia spesso la traccia in uno special tipo organico, che non raramente si adombra nelle espressioni della faccia e della testa di un individuo, e designa i costumi del medesimo. Insomma, senza analizzare più volte le singolarità che concorrono a far decifrare il grado della libertà morale, egli è un fatto incontrovertibile che cosiffatta libertà raramente si trova eguale nei singoli individui; che essa può ridursi fino ai gradi molto minimi, fin presso ai confini della irresponsabilità. Per cui si rende sopratutto necessario il doverla e saperla valutare nel modo il più approssimativo, perchè messa a riscontro colla causa occasionale provocatrice, tanto interna quanto esterna, risulti proporzionatamente al vero ed al giusto la diagnosi del reato e la punizione del medesimo.

Il secondo corollario da noi dedotto, perchè sia adoperata e mantenuta una uguale corrispondenza della indole e del modo della pena col reato e con le particolari condizioni di chi lo produsse, è subordinato in molta parte al tenore del primo, di cui ora abbiam dato una sommaria analisi. E non vi bisognerebbero perciò molte spiegazioni, se non si trattasse che le riforme penitenziarie, da questo nostro

secolo intraprese, hanno, a mio giudizio, il bisogno di ricevere nelle loro applicazioni qualche ulteriore tem peramento, che, senza alterare di nulla la in contrastabile loro virtù intrinseca, le renda invece sempre più attuose e fruttifere, e tolga infine anche il pretesto alle contrarie opposizioni.

Senza pretendere che si ammetta una serie di impraticabili eccezioni, nè che si voglia aspirare a quella ideal perfezione che sarebbe una chimera, noi siamo convinti che sopra molti individui assoggettati ad una medesima condanna, e più, sopra gli altri che riportarono condanne disparate, non si convenga pienamente una medesima reclusione cellulare con tutte le accessorie discipline della medesima. Lasciando da banda anche alcune speciali tendenze individuali, che portano più o meno alla socievolezza o alla solitudine, hannovi tali imperiosi bisogni nella nostra natura fisica, morale e intellettuale, da non potersi impunemente comprimere senza gravi conseguenze. Laonde io credo, che quella repressione ed il maggiore o minore prolungamento della medesima, se a taluni è per produrre il più salutifero vantaggio, ad altri può divenire causa (come gli esempi lo comprovano) di svantaggio gravissimo.

Anche l'antica pena della frusta, fin quì non bandita del tutto, dirò pure nella stessa Inghilterra, tuttavia, nell'essere adottata come un'accessoria disciplina della reclusion cellulare, si vede applicarsi con molte cautele, nè mai senza il consentimento e la presenza del medico. A questo modo si pratica

quasi generalmente nei Penitenziarj, e singolarmente in quelli destinati al secondo stadio della espiazione della condanna nell'isola o meglio penisola di Portland, e a Parkturst nell'Isola di Wight per i ragazzi delinquenti.

Non poche altre eccezioni si trovano pure adottate; ed in proposito alla stessa repressione cellulare già ne notammo alcune sul principio di questo nostro ragionamento, come pure facemmo motto dei temperamenti che si vanno oggidì usando in materia di repressione penale; dal che ci pareva dovesse legittimarsi sempre più la nostra conclusione.

È cosa notata (ed il fatto è in rapporto col suo principio) che i forti intelletti e le volontà gagliarde, nella perversità del loro animo, resistono di leggieri e senza danni notevoli alla più o meno lunga reclusione cellulare. Raramente in cotali rinchiusi la immaginativa aggrandisce lo stato della loro posizione; nè la coscienza ha stimolo sufficiente per dominare i loro pensieri e porvi alcun turbamento.

Siffatta inalterabilità morale piglia a scemare nelle intelligenze men forti e nelle volontà meno gagliarde, per dare luogo a facili turbamenti; che poi nelle menti assai fiacche e poco o nulla coltivate aumentano la obesità e il danno. Che se poi in simiglianti individui fosse una recettività prevalente a causa della tempra nervosa, e quindi un facile soverchiare della fantasia, allora la concentrazione cellulare andrebbe a ridursi come a un supplizio in-

soffribile, onde proverebbero di leggieri coi dissesti della mente anche quelli del corpo.

Di tal fatta sono in ispecie gli esseri melanconici, e quelli proclivi soprattutto alla noja, ch'è consorella al *tedio della vita*. Nei nervosi in generale suol essere prepotente bisogno alla ginnastica del corpo e della parola; bisogno altresì di riposare, o scambiare in alcun modo il proprio affetto, quasi per discaricarne la troppa potenza nervosa. Quando la forza della mente non è tale che in esseri, i quali sono in balìa dei rimorsi e, insieme, de' mali stimoli di una educazione quasi sempre mal diretta, acquieti e governi le molteplici impressioni, muoventisi dalla coscienza; quando tutte le esteriori circostanze, il silenzio principalmente, la solitudine prolungata, il favor delle tenebre agevolino il suscitarsi, il moltiplicarsi, e l'ingrandirsi di dette impressioni; quando in fine tutte siffatte circostanze sorpassino un certo limite per intensità e per durata, e le morali medicine che si usano, siano pur troppo insufficienti a rintuzzarne o moderarne il complessivo effetto; allora sarà inevitabile che a risultato ultimo s'induca un profondo logoro nella salute e nella vitalità, ed un conseguente sfacelo morale, che va fino al delirio delle idee e dei sentimenti, al pervertimento degl'istinti, alla imbecillità e all'abbrutimento.

Dunque, ritenuta in massima la pena della reclusione cellulare, è pur d'uopo che, a evitare i sopradetti disordini, connessi di leggieri ad un sistema troppo lato e generico, ed a proporzionare, in con-

seguenza degli enunciati principj, la pena stessa non che alla natura del reato, eziandio a certe condizioni individuali, si allarghi il campo all'esistenti eccezionalità, e diasi luogo a talune altre secondo i casi superiormente annunciati. E sulla opportunità e scelta delle medesime dovrebbe affidarsi il criterio scrupoloso al Direttore, con l'assistenza di un medico molto esperto, o, meglio, a questo soltanto, che fosse rivestito anche della qualifica di Direttore.

Ma innanzi di addentrarci in simigliante concetto, stimiamo opportunissimo di premettere alcune importanti comparazioni fra la follìa e il delitto; per le quali abbiamo fede sia per maggiormente convalidarsi la nostra opinione, e farsi perciò luogo a migliorare sempre più un sistema, che onora la nostra civiltà, e può largamente provvedere a quella infrenabile corruzione morale, che sotto apparenze ingannevoli è gagliarda minaccia al presente edifizio sociale.

§ 4.

Per dimostrare nel mio libro sulla *Pazzia* il rapporto fra l'aumento delle alienazioni mentali, e la maggior tendenza al vizio e l'accrescimento dei delitti, sembravami dovesse farsi il seguente concetto dell'uomo impazzato, e dell'uomo delittuoso.

Nella coscienza dell'uomo si riverberano distintamente ed immanentemente tanto le sue concupiscenze e le consecutive spinte che lo traggono verso

gli obbietti sensibili, quanto gli eterni consigli della legge morale e della ragione divina. Sono due principj che stanno di loro natura in estrema opposizione, e di questa lotta con l'elemento del bene, la quale si opera entro di noi, quello che ne esce vittorioso conduce a sua posta la volontà, per la quale si estrinsecano le deliberazioni e gli atti dell'individuo. Nell'uomo tolto di mente per pazzia, ed in quello che consuma un delitto, vince sempre il senso brutale sul senso morale e razionale; ed in altri termini, fattosi l'individuo soverchiamente passivo, per essersi sconsigliatamente sottoposto di grado in grado alle influenze esterne blanditrici della sua sensibilità, ha così disabituato la sua libertà volitiva, da averla resa fiacca e sprovveduta per poi resistere al grado soverchiante dell'impulso del senso e dell'affetto. Per conseguenza fra l'uomo delittuoso e l'uomo impazzato grande è l'analogia in quanto alla causa movente ed al risultato effettuale: la medesima spinta eccessiva dell'esaltamento sensuale ed affettivo, tranne la diversità del grado, tragge a se la ragione e il volere dell'individuo in ambedue le suddette condizioni. Se però, risguardata la cosa nel senso quasi direi materiale, si trova analogìa di cause e di effetti, avvi la maggior differenza dal lato della responsabilità per rispetto alle proprie azioni, dappoichè nel caso dell'uomo alienato lo scompigliamento assoluto della ragione lascia a soggezione assoluta del senso la volontà, laddove in colui che cade nel delitto si ha ancora superstite un terzo elemento, cioè l'in-

telletto, il quale, benchè più o meno ottenebrato dall'atto riflesso della passione, si può presumere che così parli alla coscienza dell'uomo: « *ecco là il bene ed il male; tu puoi liberamente deliberare, e sei per tal guisa responsabile del merito o del demerito della scelta ec.* »

I miseri alienati, per quanto può risalirsi alla conoscenza delle loro sorti, considerati quasi istintivamente dalle genti come esseri grandemente affini per morale degradazione ai prigionieri, e più o meno pericolosi, furono posti allo stesso livello de'medesimi, come le tradizioni di tutti i tempi e di tutti i popoli ci attestano. Tantochè, se per lo più nella società producesi una brutta taccia dalla jattura delle proprie sostanze, e dal tracollo, comunque esso siasi, della nostra condizione, antica come quella ed in rapporto con essa è la sgraziata opinione in cui cadono gli individui, ch'ebbero la mala sorte di traboccare nella pazzia, e con loro non di rado anche le famiglie che ne discendono.

Due generi di cause conducono nel complesso de'casi alla pazzia e al delitto, e sono quelle predisponenti, e quelle occasionali o determinanti. Nel novero delle prime entrano i cattivi abiti educativi, e certe organiche costrutture e tendenze, relative in ispecie alla fattura dell'organo cerebrale. Ciò che è predisposizione individuale organica, rimonta per la massima parte anch'essa (appartata la inesorabilità delle condizioni topografiche e climatiche) alle dege-

nerazioni della specie, iniziatesi nelle generazioni per effetto del vizio e della immoralità in generale.

Le cause occasionanti, se ben si riguardano nei loro rapporti e nelle loro filiazioni e concatenazioni, si riducono per noi, giusta quanto esponemmo pure in altri scritti, all'azione dell'orgoglio e della sensualità. Si vedrà bene che tutte le cause fisiche e morali vi si rappiccano nella loro generalità. La sola generazione delle pazzie e dei crimini, promossa dall'abuso della Venere, e del vino, e dalle offese dell'amor proprio che è la radice dell'ambizione e dell'orgoglio, ne abbraccia a nostro senso la moltiplicità dei casi quando si considerino esse cagioni nella loro vera realità, e si sceverino da ciò che è sintomo del male già iniziato, od una causa puramente collaterale. (1)

(1) Crediamo che il complesso di simile esposizione, ove si riguardi bene addentro, vaglia pure a difenderci da quanto intorno a tale argomento venivaci fatto osservare dall'egregio Prof. Bbncuii in una nota al suo ultimo Rendiconto sul Manicomio di Perugia, che ci pervenne quando già noi avevamo scritto queste pagine.

Se sono spiccati alcuni contatti etiologici e psicologici fra la pazzia e il delitto, siccome veniva rilevato anche in qualche guisa dall'Illustre Ferrarese in vari luoghi delle sue opere, ma in ispecie nella già menzionata Tavola comparativa da esso immaginata per notare i segni e caratteri della passione, della follia, e della tendenza al delitto; sono altrettanto ricise le linee di separazione da escludere per la prima, secondo le abitudini sociali, ogni taccia disonorante, siccome è esclusa per ogni altra comune malattia promossa da qualsiasi abuso o vizio.

Non diremo certo che fra i folli ed i colpevoli per delitto siavi comunanza di fenomeni: ma non si potrà mai contendere che la emanazione dei due fatti abbia molti punti di rassomiglianza; come noi la ritroviam pure in alcune successive fenomenalità, in ispecie nella espressione della faccia, singolarmente fra certi delittuosi ed i monodelirii affettivi ed istintivi.

È poi grandissima affinità fra la terapia e la profilassi, specialmente morale, che si adoprano a guarire le vesanie e le così dette malattie del senso morale.

Diremo primieramente che la riforma dei manicomi e dei penitenziarj è sorta pressochè contemporaneamente; e che gli Stati dell'unione Americana e l'Inghilterra in particolare l'hanno già compiuta per intero. Mostra anche ciò la molta strettezza che occorre ne' rapporti del delitto con la pazzia — La forma geometrica dei manicomj non ha disconvenuto da quella più o meno raggiata di molti penitenziarj, come taluni di questi si sono per gran parte foggiati sulla figura rettangolare di alcuni asili pegli alienati. Fra i primi furono da me notati quello di Dumfries ed in parte quello di Edimburgo, e fra noi

D'altronde la norma più generale non esclude alquante eccezionalità.

E potremmo addurre a maggior prova del nostro asserto altri argomenti e più alla distesa; ma in questo succinto saggio lo stimeremmo un troppo allungato episodio anche per una semplice annotazione.

quello di Genova. Fra i penitenziarj rilevai particolarmente quello novello di Liegi.

Non si dissomigliano interamente alcune ripartizioni, ed io ho pur veduto il quartiere degli agitati nel bell'asilo di Auxerre essere stato molto foggiato sulle cellule ed attigui spazi ad uso di passeggio che osservai nella prigione cellulare di Mazas a Parigi, da costituire nell' insieme una specie di ventaglio, o di cono tronco.

L'espediente dell' isolamento è uno dei grandi mezzi per la cura insieme delle follìe e per la repressione penale. Giova grandemente nel primo loro stadio in generale; come pel secondo è tanto più utile il lavoro in comune, e il rientrare temperatamente nella società, alla guisa che si pratica in una buona cura dei pazzi, ed insieme vediamo usato anche pe' delinquenti, in forza delle loro scarcerazioni provvisorie, e quà e colà nelle stesse colonie agricole.

L'ordine e la disciplina costituiscono altresì una specie di atmosfera morale, che, come vale a lentamente quietare e riportare allo stato normale i travagliosi spiriti dei miseri aberrati di mente, così è potentissimo mezzo a far ridiscendere sopra se stesso l'uomo traviato, e col mezzo della riflessione agevolandogli l'aspetto della sua insozzata coscienza, agevolargli altresì l'attitudine a un salutare rimorso, ed all' effetto di quelle medicine morali che con varj espedienti gli vengono apprestate.

Oltre ciò, cardine della cura dei pazzi e dei con-

dannati è la moralizzazione e la intimidazione a gradi e forme diverse. Colle buone insinuazioni lungamente ed opportunamente ripetute si rettificano negli alienati molte torte idee e molti sentimenti, e si va sostenendo e rinvigorendo la fralezza della loro volontà. Al che grandemente cooperano i mezzi distrattivi, e il ravviare, di conserva, alle buone abitudini educative colla istruzione morale, religiosa, e letteraria, e con quanto altro a ciò possa condurre anche per la via di un piacevole diletto.

Nè gran fatto è diverso il sistema che si usa con i prigionieri nelle novelle case centrali; dove anzi siffatta moralizzazione è non pure un mezzo distrattivo e gradevole, che, aggiunto all' opera del lavoro attenua il senso desolatore dell' isolamento ; ma costituisce ancora una grandissima parte della riforma morale del condannato, essendochè il conforto della buona compagnia possa solo attutire ed anche reprimere i cattivi germi, ed importarvene dei buoni, quietando nel tempo stesso, singolarmente coi rinfranchi della religione, le ambasce della coscienza e le previsioni di uno sconfortante avvenire. A questo proposito, e a dimostrare l'alto ufficio di un buon ecclesiastico, non meno importante e necessario in un asilo di alienati, riportiamo le efficaci parole dette da un Cappellano, benchè protestante, nel momento che una parte dei condannati ai lavori all'isola di Portland, compiuto così il secondo loro stadio, erano per veleggiare all'isola di Van-Diemen, o alla Nuova Galles nell'Australia. Alla guisa del Berenger, che ha

riferito un tal passo nella sua più volte ricordata opera, e si scusava verso l'Istituto Parigino del suo disviare per poco in tale commovente narrativa, noi chiediamo con maggior ragione al lettore di perdonarci una tale intramessa, che pur ci lusinghiamo non sarà trovata senza un qualche interesse.

« Peccatori, e miei fratelli, diceva loro il sacro
» Ministro, noi dobbiamo presto separarci, e proba-
» bilmente per sempre in questo mondo; — pensiero
» solenne! Ma ci ritroveremo, preparati o nò, dinanzi
» al Giudice supremo, per render ragione del tempo
» che insieme abbiamo passato. Durante questo tem-
» po, che abbiamo noi fatto? Come abbiamo profit-
» tato delle occasioni? Io, quale indegno Ministro di
» Gesù Cristo, debbo dar conto delle mie parole e
» delle mie azioni. E voi, alle mie cure commessi,
» lo dovete del modo con cui avete accolto il mes-
» saggio di Misericordia a voi stato mandato, e del-
» l'attenzione che gli avete prestata.....

» Voi andate su terra lontana; e là potete, nelle
» condizioni particolarmente favorevoli, riconqui-
» stare la stima de' vostri simili, e crearvi una ono-
» rata esistenza. Guardatevi di respingere i mezzi
» che vi sono offerti per un tal fine: se vi mostre-
» rete sordi, Dio ricuserà di ascoltarvi, quando più
» tardi le vostre voci s' innalzeranno a Lui.

» Durante la vostra lunga traversata di mare,
» voi potete far molto per il vostro miglioramento
» morale. Dimostri dunque la vostra normale con-
» dotta, il rispetto ai vostri superiori, e lo scam-

» bievole amore fra di voi, che siete grandemente
» cambiati, e che non è solo per le cose di questo
» mondo che voi ottenete la libertà, ma che siete i
» veri uomini liberi del Signore.

» Sbarcati una volta sul lido che vi aspetta,
» tracciatevi una linea di ferma condotta; e per pri-
» ma scegliete con diligenza i vostri amici, perchè
» *l'amico dell'insensato perirà, ma quello che procede*
» *col saggio sarà saggio anch'esso.*

» La cattiva compagnìa vi perderà; vi porterà
» all'intemperanza e alla infingardaggine. Non di-
» menticate quel divino oracolo: *l'infingardo sof-*
» *frirà dalla fame. Non obliate altresì il vecchio*
» *proverbio*: *Il Demonio trova sempre da fare cogli*
» *infingardi.*

» La cattiva compagnìa vi condurrà in fine alla
» deboscia: ma voi vi ricorderete che Iddio ha detto
» ancora: *gl'impudichi non saranno affatto gli eredi*
» *del regno dei Cieli.*

» Che il matrimonio sia contratto da tutti con
» onestà, e chè il letto nuziale sia senza macchia;
» perchè Dio punisce coloro che violano la fedeltà
» conjugale.

» Ricordatevi del giorno del Signore per santifi-
» carlo . . . Dimandate costantemente allo Spirito
» Santo di condurvi dovunque nella verità. Molti
» occhi vi osserveranno. Se nel corso del viaggio e
» alla colonia voi meriterete l'approvazione di quei
» che sono al disopra di voi, incoraggierete il Go-
» verno ad accordare ad altri il medesimo favore che

» voi oggi ricevete. Ma se vi conduceste male, nel
» farvi del danno e correndo rischio di perdere la
» vostra anima, nuocereste i vostri camerata di pri-
» gione che qui lasciate partendo. Pensate ad essi
» come a voi medesimi, e non dimenticate mai di
» portarli nell'animo vostro dinanzi a Dio, quando
» pregate per i prigionieri ed i detenuti.

» Addio dunque, cari fratelli! Vivete in pace;
» che Dio colla sua grazia vi benedica, vi perdoni,
» vi santifichi, di maniera che ci sia dato di rin-
» contrarci sulla fortunata sponda, ove le pene a-
» vranno cessato, e dove ci ritroveremo per mai più
» separarci. »

In ordine all'opera curativa ed educativa degli alienati, e relativamente alla repressione e riforma dei prigionieri, non è meno efficace li sistema della intimidazione. È un espediente che, saputo abilmente adoperare, suol produrre in ambedue le circostanze effetti meravigliosi. Benchè sia eccezionale in alcuni paesi l'impiego della frusta per alcune mancanze dei carcerati; pur nel complesso anche le altre privazioni, inclusevi quelle usate negli asili degli alienati, possono ridursi ad un dolore fisico, e fisico-morale, che opera una benefica revulsione, e vale a rimuovere da inveterati propositi e da consustanziate abitudini. Tutti coloro che dirigono abilmente i manicomj ed i penitenziarj, avranno fatti molteplici da addurre a comprova di tale verità. E la pratica dei premii e dei gastighi in uso presso i menzionati luoghi di reclusione è appunto basata su ambedue le

forme della terapeutica morale, la moralizzazione così detta e la intimidazione; ed anche come mezzo disciplinare di emulazione e di esemplarità, è sempre un mezzo molto profittevole.

In fine se, come indicava nelle prime pagine di questo scritto, il citato Congresso internazionale tenuto a Frankfort, decretava di fondare stabilimenti intermediarj fra la prigione e la vita libera per i recidivi incorreggibili, e per alcune specie di liberati dal carcere; io credo che tutti i medici direttori dei manicomj avranno sentito il bisogno. che una specie di asili di questa fatta venga pure introdotta per certe specialità di follìa, e più particolarmente per i semifolli, per i dimessi dai manicomj dopo lunga reclusione, e facili per il loro abbandono e miseria a recidivare; infine per taluni altri casi, che l'avvedutezza dei sopradetti medici fosse per designare come per più riguardi pericolosi a rimettersi in società. Anche le case di correzione potrebbero venirne talora in sussidio per i depravati più che pazzeroni o semifolli; e ciò singolarmente nella mancanza di attivamento degli indicati stabilimenti intermediarj.

E tutto ciò stabilisce per ogni verso notevoli ravvicinamenti fra gli espedienti curativi pegli alienati e quelli pei detenuti, e dimostra a nostro senso sempre più la realtà del concetto che ci siamo formato della pazzia e dell'atto criminoso o riprensibile, e dei rapporti che esistono fra i fatti relativi alle due categorìe. Per il quale concetto avvenendo di dare il giusto peso ad ogni singolo fatto, si fa che, come

l'azione della giustizia rimanga tanto più spiccata e morale, così venga tolto ogni appiglio ed occasione ad infliggere pene su gente irresponsabile, o ad aggravarle oltre il dovere.

Non lascerò di accennare come sia pure pressochè eguale la comunale opinione della facile recidività così nella follìa come nel delitto, e come in fatto siano di qualche rilevanza i casi reali in ambedue le categorìe, da potersi di leggeri confrontare nelle risultanze statistiche.

Ora compiremo l'inoltrato confronto, parlando brevemente del regime profilattico.

§ 5.

Il grande compito del medico, dell'uomo che governa, e di chi intende alla riforma dei colpevoli, è grandemente riposto nella scienza profilattica. Dirò anzi che essa è la pietra angolare, o meglio la conchiusione e la controprova del relativo raziocinio scientifico.

Primo ed essenziale provvedimento profilattico pei dimessi dalle case centrali penitenziarie si furono le società di patrocinio. Uomini specchiati e filantropi in esse accolti ebbero l'intento di tutelare la quasi convalescenza del carcerato, ridonato alla società, e presumibilmente sanato dalle pregresse colpe. Opera loro si è il salvarli dalle miserie e dai pericoli di un facile abbandono e rifiuto per parte della generalità degli uomini, e continuargli al relativo grado,

come si fa nei guariti da male fisico, l'impiego di quei mezzi che nel periodo della cura si raccomandarono. Inoltre ciò si adopera per procurare ogni espediente alla loro adatta collocazione, e con tale provvedimento di morale igiene e di prevenzione, ovviare possibilmente a nuova occasione di altre colpe e a più gravi conseguenze di repressione penale.

Simili istituzioni, adottate in molti paesi inciviliti per i poveri alienati di recente dimessi dagli Asili, e che quì pure in questa nostra città da me facevansi raccomandare in una lettera diramata ai singoli Comuni dal Preside di questa Provincia (1), si riducono, mutati i soggetti ed alcune circostanze, ai medesimi principj, e concorrono ad un medesimo buon fine.

Anche i stabilimenti speciali di educazione e di riforma, che devono avere un carattere agricola, o industriale, per i giovani mendicanti e vagabondi, ragazzi viziosi abbandonati, o moralmante trascurati, come sono pure quelli adottati in ispecie in Inghilterra ed in Scozia sotto il nome di scuole di distretto e scuole dei cenciosi, costituiscono tanti mezzi preventivi e profilattici, che, come vagliono ad allontanare possibilmente dal vizio e dalle molteplici sue figliazioni, così possono far ovviare d'incorrere in non pochi delitti, e fra i mali fisici e fisico-morali in quello facilmente della pazzia. Tali sono pure le

(1) Vedi a pag. 93 il mio secondo Rendiconto Statistico sull'Ospizio di S. Benedetto in Pesaro, pubblicato sul finire del 1858.

società dette di temperanza, intente singolarmente a togliere il vizio dell'ubriachezza e l'abuso delle bevande alcooliche, e che dagli Stati dell'unione Americana sonosi pure diffuse con profitto in Inghilterra in Svezia, in Finlandia, in alcuni luoghi della Russia, ed altrove. E la controprova di un'origine spesso comune fra la pazzìa e il delitto, si rileva eziandio dal facile passaggio che i delinquenti fanno dal carcere al Manicomio, come da questo alla prigione e dal non potersi talvolta con esattezza sceverare i fenomeni della follìa da quelli della corruzione morale e della ribalderia; tanto le due categorie morbose sono fra loro intrecciate e pressochè unificate, e per le stesse cause possono ingenerarsi e succedersi.

Inoltre ai summenzionati mezzi profilattici sono pure da aggiungere gli asili momentanei per i prevenuti dimessi senza che consti della loro reità, e dei quali asili fu presa iniziativa a Parigi, secondo che è riferito dal Berenger (1), dall'esemplare Magistrato sig. De Metz. In uno di tali asili, secondo l'ultimo ragguaglio, erano entrati 5,632 individui dal 1836 fino al 1852; e la buona riuscita di simile istituzione faceva desiderare che la medesima si dilatasse presso gli altri tribunali, onde togliere singolarmente pretesto a disperati consigli.

Sull'istesso piano, ed anche con più larghezza di veduta, è così la detta solitudine di Nazareth presso Montpellier, istituita dall'Abate Coural, antico Cap-

(1) Opusc. cit.

pellano del Penitenziario presso quella stessa città per le donne liberate dal carcere. Bisognose esse preferentemente di un rifugio anche dopo la tutela della società di patrocinio, trovano in quel ben immaginato asilo i mezzi i più vantaggiosi ed eminentemente profilattici non solo a compiere la loro riforma morale, ma a singolarmente premunirsi da novelli incentivi al vizio e al mal costume. A prova dell'immenso buon risultato di quella istituzione, basterà dire, che quelle recluse considerano come una punizione la minaccia che loro vien fatta di metterle fuori prima del termine del loro doppio tirocinio morale ed industriale.

Insomma tutti questi ed altri mezzi curativi e profilattici, che s'impiegano a correggere e ravviare al buon sentiero i colpevoli, non sono meno efficaci nell'opere dell'alienazione mentale, per l'assunto di rintuzzare le cagioni onde la medesima fu prodotta. Io discorreva ampiamente di siffatto proposito nella sezione etiologica della mia opera — *Studii psicologici e patologici sulla pazzia* — e perciò ad essa rimando il lettore, parendomi intanto di aver toccato quanto basta, in questa breve scrittura, sul proposto parallelo tra la pazzia e il delitto. Il quale, se troppo non m'illudo, ho fede sia per appoggiare maggiormente la mia tesi, e darle tale una validità che la faccia influire in benefizio di una riforma, che può tanto concorrere a pro' della giustizia e della umanità.

§ 6.

Se pertanto non può impugnarsi alcuna delle cose superiormente discorse, e fra i singoli punti, che si riferiscono alla pazzia e al delitto, vi sono sensibili correlazioni, io credo si possa ragionevolmente esigere che anche nella applicazione della pena penitenziaria non si debba interamente sfuggire un qualche provvedimento, che si desuma appunto dal sistema invalso per gli alienati nei moderni e buoni asili che li ricoverano.

E circa l'adottamento in genere della reclusione cellulare continua pel primo stadio della repressione penale, io lo ritengo come abbastanza sanzionato dalle prove dell'esperienza (1). Ma, oltre tutte le

(1) Il Mittermaier ha confermato un tal principio con un cumulo di ragioni assai concludenti nella recente sua pubblicazione *sullo stato attuale della questione delle carceri rispetto all'isolamento*. E con pari dirittura di ragionamento ha esaminate e ribattute le eccezioni addotte in contrario, dimostrando infine come in genere, trattandosi sempre del primo stadio dell'imprigionamento, e salvo le specialità, il sistema della reclusione in comune sottostia pei risultati della esperienza a quello dell'isolamento cellulare.

Il profondo sapere del Giureconsulto Tedesco, la sua estesa pratica sopra siffatte materie, ed il suo spirito conciliativo su i punti più essenziali della riforma carceraria, sono di gran peso nel presente subbietto.

Anche il principe Oscar di Svezia, riferendo ai vantaggi dell'isolamento, dice che una buona idea una volta emanata non può più perire, e risorge sempre tuttochè venga temporaneamente combattuta.

altre ragioni, con qualche somiglianza a quanto si pratica nei sopraddetti asili, ove, dopochè gli ammessi furono esplorati in opportuno luogo, vengono nella maggior parte destinati alla prova di un qualche isolamanto, a meno che non si tratti di cronicismi e di mentecattaggini, facendovi però le debite eccezioni massime per la durata e la continuità dell'isolamento medesimo; mi sembra che del pari una esplorazione nel lato suo senso (e ben si guardi di non prendere alla lettera tali mie vedute) dovesse portarsi anche sulle diverse categorie di prevenuti e di condannati, per poi addurre fra essi con diligente criterio pratico quelle eccezzionalità, che dalle più rilevanti circostanze e dai motivi più manifesti fossero per essere reclamate. La storia anamnestica, e la biografia fisico-morale del carcerato, oltre alla notizia sulla qualità e gravezza del supposto o provato suo delitto, debbono essere i capi precipui su cui si determini il modo della sua destinazione nel Penitenziario. (1) Dirò quì innanzi della importanza e

Vedi il suo Opuscolo — Des peines et des prisons — Parigi 1842 pag. 47.

(1) A questo proposito e ad ulterior comprova delle cose dette nei primi capitoli, riferiamo in succinto i rilievi fatti dal citato Mittermaier nella detta sua opera, onde distinguere i motivi che stabiliscono la diversa indole dei prigioni. — « La disuguaglianza dei reclusi (dic' egli) ha suo fondamento;

1° Dalla diversa specie dei delitti commessi;

2° Dal grado diverso di loro educazione;

3° Dalla diversità che si riscontra nella classe stessa dei così detti educati;

della persona idonea a tale essenzialissimo sindacato. Nè si tema che con siffatte cautele, o scrupolosaggini, possano estenuarsi ed eludersi i salutari effetti della pena, e, per cansare un abuso, si precipiti in altro abuso forse peggiore qual'è quello della incolumità; dappoichè quì non si tratta di sostituire la demenza alle austere pretese della giustizia, ma sì bene si tratta di avviare la giustizia a quelle più vere norme di ragione che ne rendano appunto più efficaci gli effetti.

Nel dire delle eccezionalità da portarsi sull'isolamento cellulare, io non intendo, nè lo potrei per non avere abbastanza esperienza dell'andamento pratico delle carceri penitenziarie, di divisare i casi

4° Dalla disuguaglianza della vita fin allora menata;

5° Nelle condizioni di corpo e di spirito;

6° Dallo spirito di continua turbolenza propria di alcuni inclinati ad ogni protervità;

7° Dalla seduzione in alcuni operatasi o per leggerezza, o per impeto di affetti ec.

8° Da taluni pregiudizi, pei quali l'autore non riconosce l'ingiustizia dell'atto da lui commesso, o rendesi difficile di fargliela comprendere;

9° Da non apprezzamento della moralità, ossia per ignoranza o leggerezza, quantunque si tratti d'individui di buone abitudini;

10° In generale i reclusi possono esser distinti in due classi. Una comprende gli agenti forniti di una volontà energica cioè gl'inflessibili; l'altra coloro ai quali o per apatia, o per ottusità di spirito, manca ogni forza di volontà, l'impero sovra se stessi, e quindi anche la potenza a resistere alla seduzione. »

in cui debbono quelle aver luogo. In tale bisogna è d'uopo bensì di regole generali, anche a seconda di quanto sopra abbiamo discorso; ma occorre pure che il giudizio speciale, o di applicazione, venga assolutamente determinato dalle opportunità, ed anche dai risultati stessi della esperienza, quando avvenga che non siasi seguito il consiglio migliore.

Come si è già provveduto per molti casi alla destinazione dei colpevoli non subordinabili alla repressione cellulare continua, siccome indicammo, egualmente potrebbe provvedersi per le ulteriori possibili eccezioni, che a mio senso dovrebbero introdursi. Così pure, ove si trattasse di minorazione nel tempo dell'isolamento continuo, altro non si dovrebbe che destinare costoro allo stadio secondo della prova penale, come trovo convenientissimo che si rimettano al primo periodo o vi si continuino quelli che avranno demeritato il detto passaggio. Non sarebbe forse improvvido per taluni individui, e specialmente per i poveri di spirito, di adottare fin dalle prime il regime Auburniano, con o senza il silenzio, nell'eseguimento del lavoro (1). Insomma

(1) Per le ultime esperienze essendosi riconosciuta non pure la compatibilità, ma la assoluta convenienza eziandio dell'impianto di Stabilimenti misti, in cui possa cioè esercitarsi l'isolamento e la reclusione in comune, viene così di leggieri a trovarsi il modo di supplire alle necessarie sopradette eccezionalità.

Il lodato Mittermaier nota esso pure come in ogni paese trovinsi fra i condannati degl'individui, a' quali viene rico-

io son di avviso che debba intendersi solertemente a rimuovere per quanto è possibile, e per ogni verso, tutte le evenienze di casi funesti, e a raggiungere lo scopo della intimidazione e riforma del colpevole per tutte quelle guise e con tutta quella antiveggenza, che non può mai ottenersi ove si tenga un metodo inflessibilmente generale; il quale, a dir vero, più che meritare l'ammirazione, parrebbe invece dovesse caratterizzarsi come cosa miserabile e pedantesca.

Trovo che la opinione dai più seguita di fare scontare il secondo periodo della espiazione penale per grandi lavori in comune, e segnatamente in lavori agricoli, non possa nel suo complesso essere contrastata. Tutti i mezzi adottati in Inghilterra ed altrove, fra i quali primeggia la divisione dei con-

nosciuto subito dopo il loro ingresso nel Penitenziario o più tardi, che eglino, a causa delle loro condizioni di corpo o di spirito, non possono esser sottoposti all'isolamento, parte perchè il loro organismo gli rende incapaci a fare in quel sistema penale i lavori destinati per la cella, parte perchè, a causa della lore sofferenza di spirito, non possono starvi bene. Meritano una peculiare attenzione i reclusi epilettici, e quelli ne' quali il primo stadio di un affezione polmonare richiede che vengano tenuti in ambienti più spaziosi.

Ha pure espresso il ridetto autore l'idea che in un grande Stato la legislazione dovrebbe indursi ad organizzare stabilimenti penitenziali speciali, destinati pei reclusi, i quali, o per patimenti fisici, o per meschinità di spirito, non possono, senza risentirne danno, esser tradotti alli Stabilimenti ordinari.

(Vedi l'Opera cit. — Firenze 1861 p. 187. e 188.)

Sarebbe poi lungo ed inopportuno il qui rapportare a tal proposito altri importantissimi rilievi.

dannati in classi relative alla loro condotta morale ed industriale per provocare in ogni senso la esemplare emulazione e la opportunità alla riduzione delle pene, e alla grazia stessa, sono certamente commendabili; e ciò si dimostra dai buoni risultati che se ne ottennero. Il che è una ulterior prova della non convenienza di un troppo protratto sequestro cellulare, ed una conferma di quanto la distrazione e un lavoro che divenga proficuo per l'impiego efficace di tutte le forze musculari, riescano di vantaggio perchè si raggiunga quella riforma morale che è lo scopo culminante della istituzione.

Nelle grandi Nazioni è agevole il procurare e variar anco siffatti lavori: ad ogni modo le istituzioni agricole, impiegate pure tanto fruttuosamente per gli alienati, potranno ovunque stabilirsi, siccome parte integrante della Casa stessa centrale e dell'istesso luogo della penale espiazione (1). Ove però le circo-

(1) Un tale espediente è consentito oggi da distinti Pratici, ed in particolare dal valente Hoyer, il quale, oltre allo sviluppare la opportunità di siffatta disposizione, aggiunge esser la medesima stata già introdotta nello Stabilimento penitenziale di Vechta. — Nonostante l'impiegare anche all'aperto i reclusi fuori dello Stabilimento in lavori di economia rurale, o in opere murarie, o in cave di pietra, quantunque sia un tal mezzo tacciato d'inconvenienti, e singolarmente del sopprimere un importante elemento di resipiscenza, il ravvivamento cioè del sentimento d'onore, per esporre i reclusi coll'esser visti da altri ad una specie di berlina; presenta nondimeno molti vantaggi, e dipenderà solo da ulteriori e più generali esperimenti, e dalle circostanze speciali, il dare all'uno o all'altro dei due sistemi la preferenza.

stanze nol consentissero, e per certi casi altresì non potessero quei lavori porsi in pratica, noi non rifuggiremmo dal proporre per questo secondo stadio un lavoro industriale in comune alla maniera Auburniana, che potrebbe a nostro giudizio dividersi in alcune categorie per moderarvi più o meno la disciplina, e mantenervi l'ordine e la moralità.

Quanto al terzo ed ultimo periodo della espiazione della condanna, avvertirò che o bisogna seguirlo colla prova degli stessi lavori in qualche maggiore larghezza, aggiuntovi l'espediente delle liberazioni provvisorie per i più meritevoli; o è mestieri che si venga al provvedimento delle colonizzazioni. Dirò che pel nostro Governo potrebbe trarsi gran partito dal far eseguire i detti grandi lavori su terre incolte e palustri a fine di ridurle a coltivazione, ed i grandi latifondi poco coltivati convertire in più piccola e fruttuosa coltura; e da altri simili grandi lavori idraulici singolarmente nei porti di mare. Similmente, ed in ispecie per i condannati a lunga pena ed a vita, potrebbero formarsi Stabilimenti, o particolari colonie agricole, nelle nostre isole mediterranee, e massime nella Sardegna; con che potrebbe raggiungersi, oltre allo scopo della espiazione penale, anche un grande profitto per la Igiene, per l'erario dello Stato, e per la pubblica ricchezza. Ma noi non ci arrogheremo mai l'assunto d'indicare e proporre con determinate applicazioni siffatti principj, e molto meno un sistema del loro concretamento. Ci basta di aver dimostrato, per quanto valeva la

nostra esperienza, che la espiazione penale, eseguita col sistema cellulare, vuol'essere ragguagliata ne'suoi gradi all'indole del delitto, e alle condizioni individuali, avuto pure riguardo alle specialità della nostra tempra nazionale, che non potrebbe accomunarsi ad altre tempere sotto un sistema inflessibile: il quale nella sua convenienza generica va profondamente studiato per poi sapersene servire nelle speciali applicazioni.

Or quì, prima di conchiudere questo nostro ragionamento, diremo appunto della persona più presumibilmente idonea a potere applicare con vera giustizia la pena della sequestrazione cellulare; essendo appunto questo il periodo, se mi è lecito così esprimermi, del trattamento attivo del prevenuto e del condannato, dal quale dipende per la massima parte la sua riuscita, e l'allontanamento di tutte quelle sconvenienze che sin quì hanno più o meno messa in dubbio, o grandemente menomata, la buona risultanza di un tale sistema.

§ 7.

Per quel poco che dapprima ci siamo studiati di esporre nei concetti dottrinali di questo lavoro, ed anche pel confronto dappoi istituito, portiamo fiducia che sia abbastanza dimostrato come nel giudizio dell'atto riprensibile o criminoso debbasi guardare attentamente ai singoli elementi costituenti l'umana personalità, e come in ultimo termine i medesimi si riducano ad influenze reciproche tra il morale ed

il fisico; esigendosi perciò, a giustamente valutarle, la scorta delle conoscenze psicologiche ed antropologiche, e quel calcolo di probabilità degli umani sentimenti, che da quegli studj e dalla relativa esperienza può solo risultare.

Altrettanto incombe per la giusta applicazione della pena penitenziaria. Non neghiamo che la vera sapienza in ogni suo ramo coltivata non possa tentare il difficile arringo della direzione di una Casa centrale di pena. Non neghiamo pure che la lunga esperienza degli uomini, un certo tatto morale, fino e privilegiato, che si abbia dalla natura, una qualche abitudine al comando, ed un carattere energico, fermo, e longanime, non sieno dei mezzi valevoli a far riuscire convenientemente al detto proposito. Ma stimiamo che con tutte queste prerogative, che è tuttavia così malagevole di trovare riunite in un solo, non si possa compiutamente e nelle singole eventualità raggiungere lo scopo da noi dimandato; essendochè questo si riduca per verità, ed essenzialmente ad un punto tecnico, ch'è fra i più ardui e sublimi: onde anche il molto ingegno non basterebbe di certo a bilanciarvisi. Quindi procede in noi la ferma convinzione che fra gli uomini colti o scienziati nessuno possa meglio, e dirò pure con maggiore legalità, soddisfare a siffatto compito, quanto la persona del Medico (1). Il quale anche meglio di

(1) Oggi è da tutti riconosciuta la somma importanza della persona del Medico all'andamento regolare di un buon peni-

chicchessia può, secondo noi, rappresentare l'ufficio di quel Minos, (mi sia lecito in così grave materia un mitologico richiamo del Poeta) che

» Esamina le colpe nell'entrata,
» Giudica e manda secondo che avvinghia.

Ma questo Medico non deve esser scelto fra i mediocri ed i mestieranti, dovendo esso trovarsi ben addentro allo studio teorico e pratico dell'uomo, e più in quello delle malattie mentali del medesimo. Noi anzi vorremmo che i Direttori delle case centrali penitenziarie si fossero scelti dal novero dei

tenziario. Si richiede che sia molto perito nello studio delle malattie mentali, e si desidera che siano siffatti medici non pure inviati dai Governi a visitare gli Stabilimenti penali esteri, ma che eziandio, contro la predilezione di molti dei Governi stessi a velare d'un certo mistero i loro atti, pubblichino le loro esperienze, siccome ha fatto l'egregio Dott. Sauze, addetto alle Carceri di Marsiglia e distinto Medico aggiunto di quel Manicomio, nel suo lavoro sulla natura delle alterazioni mentali (follìe penitenziarie) pubblicato negli Annali Medico-psicologici di Parigi. Se ne avrebbero sempre più importanti materiali, che concorrerebbero grandemente al miglioramento delle Carceri.

Ora aggiungerò che, come nell'andamento stesso dei Manicomj si pratica in taluni paesi anche di uno stesso Stato la divisione fra la parte medica e quella disciplinare ed amministrativa, ma si tende generalmente ad unificarle; così non vedo perchè altrettanto non si potesse praticare in un Pènitenziario, avendone pure un esempio il più favorevole nel carcere di Bruchsal. Ho fede che contro le invalse abitudini, e gl'interessi particolari di alcune caste sociali, la mia aspirazione avrà un giorno ii suo adempimento, o almeno vi si ravvicinerà d'assai.

pratici in tali malattie; ed anzi fossero fatti passare dal Manicomio al Penitenziario. Nè in questo proposito ho d'uopo di toccare intorno all'elette qualità che a siffatte persone sono necessarie, bastandomi quanto sulla stessa materia ho esposto in alcuni miei lavori sulla Pazzìa, ed altri pure esposero magistralmente: fra i quali mi vien da noverare in ispecie il mio amico Guislain di grata memoria. Non è questa una deferenza o predilezione per il Magistero che io professo, ma è un sentimento, o piuttosto una mia convinzione dottrinale: è infine tutta la conseguenza ed in certo modo la conclusione del presente mio scritto. E come sono certo della prova favorevole che seguiterebbe a simile proposta, basterà intanto di allegare, siccome un esempio di grande rilievo, l'ottimo risultato che si ebbe dall'anzidetto Penitenziario di Bruchsal, diretto dal distinto medico sig. Fuesselin. Vero è che la savia e ben condotta erezione di quell'Istituto, ed il suo regolamento, ed in genere la legislazione penale, onde s'informano colà le rispettive condanne, posson grandemente influire a quel risultato: ma ripetiamo col Morelli che il non tralignamento delle condizioni igieniche, e la prosperità e la floridezza della famiglia reclusa, e poi liberata dal Carcere Badese, sono fatti che a nostro credere dipendono dai savi consigli di quel Medico Direttore, e da quella prudente influenza che gli dà la scienza ch'ei professa.

Quando poi non si voglia preferire su tale particolarità un temperamento generico, io soggiungo

che non si possa declinare senza grave illegalità dal partito di associare alla opera del Direttore di un Penitenziario il competente consiglio di un savio Medico, in rapporto non solo alle singole destinazioni cellulari, ma anche a tutte quelle eccezionalità che riferiscono al carattere e alla durata delle complessive destinazioni. E come in ogni ben diretto Penitenziario anche fin da oggi si reputa essenziale l'uffizio del Medico, e, come ho già accennato, si vuole che sia egli educato allo studio teorico e pratico delle malattie mentali; mi parrebbe egualmente ragionevole, fosse di sua competenza il proporre quelle remozioni dalla solitudine cellulare, che per sua scienza e coscienza giudicasse opportune e necessarie.

Così tutto quanto può concorrere a preservare l'individuo da altra maniera di danni nei successivi stadii della espiazione penale, noi pensiamo che debba essere di competenza del medesimo ufficiale fisico: con che siamo certi, che si eliminerebbero molte ingiuste applicazioni penitenziarie, e si toglierebbero non pochi gravi inconvenienti; e lo scopo dalla possibile riforma morale verrebbe più agevolmente raggiunto. Imperocchè egli è principio di prudenza umana, e volgare, che, come nella moralizzazione nuoce non di rado un metodo semplice, che vada disgiunto da ogni intimidazione (nel qual difetto è caduta pur troppo nel relativo suo grado anche la presente educazione), similmente nuoce l'eccedere negli usi della intimidazione, ed il volerla accomunata a tutti i singoli individui nelle svariate sue

applicazioni, e nelle svariate contingenze di fatti umani. Si consumano allora facilmente, in ispecie nel nostro caso, le forze dell'individuo, o si generano quelle irritazioni implacabili, che non solo non raggiungono lo scopo morale, ma sono facile causa a più gravi e studiati delitti, anche talora colle arti le più raffinate della dissimulazione e della simulazione.

Ho fede che queste mie aspirazioni vadano una volta e nel loro miglior modo ad avere il loro compimento; e ciò sarà di mano in mano che gl'illuminati Governi, da'quali poi la società s'informa, rialzeranno la condizione morale del Medico, e attribuiranno a lui quella importanza e quegli incarichi, che una scienza tanto necessaria, tanto utile, e tanto vasta nelle sue giurisdizioni e nei suoi rapporti come la medicina, ha dritto le siano accordate. Allora, potendosi con fondamento sperare, che tutte le sociali mosse si derivino da quei fermi ed immutabili principj, che sono in consonanza colle leggi e col procedimento della umana natura, potrà insieme attendersi che nella stessa guisa, onde i grandi elementi dell'ordine, della sicurezza, e della materiale prosperità di uno Stato vengono espressi nelle più elevate rappresentanze, anche l'elemento igienico e sanitario, lungi dall'essere riguardato come uno sgraziato accessorio dell'amministrazion pubblica, avrà l'alta sua rappresentanza in una grande orbita, onde possa con la maggiore efficacia influire sulla fisica e morale prosperità di tutti.

È questo il nostro voto: è questa la nostra ferma speranza. Mano mano che la civiltà si avanza noi troviamo che una sintesi organica e rigeneratrice va ricollegando in un insieme omogeneo e fruttuosissimo i già troppo disgregati germogli dello scibile umano. Nell'ordine pratico più omai non si comportano quelle singolarità tecniche che furono sprovviste delle loro consorzialità. E siccome inevitabilmente le effettualità pratiche devono anch'esse ricomporsi e magnificarsi in una vasta sintesi che congiunga senza confondere, e moltiplichi con la scambievolezza degl'influssi, il risultato dei fenomeni; così sarà inevitabile che la medicina, la quale, per essere il vestibolo ed il grande fondamento dell'uomo morale, potrebbe a ragione denominarsi *scientiarum scientia*, divenga un giorno il potente ausiliario della civiltà.

E sul proposito del nostro argomento, nel deporre quà la penna, noi ci accorgiamo che troppo alla leggiera e di scorcio abbiamo enunciato le nostre idee. Al senno dei pratici ne affidiamo pertanto con le opportune applicazioni il regolare svolgimento, secondo la portata dei casi. Che se avvenga che con troppa fugacità ed incompletezza ci siamo fatti ad esprimere un concetto tanto complesso qual'è quello del nostro tema, speriamo che non sarà imputato al medesimo il difetto della sua esposizione.